

Viaggio in Terra Santa. «La mia fede risvegliata»

Nell'affascinante e martoriata Terra Santa ha riscoperto «l'amore e l'appartenenza ad una Chiesa che non è istituzione, ma presenza viva di tanti fratelli e sorelle» insieme al «senso di comunione con i cristiani del mondo». Dal 31 luglio al 7 agosto, Federica Montalto, 24 anni, romana, ha partecipato al pellegrinaggio nazionale promosso dal Rinascimento nello Spirito Santo, una delle pochissime iniziative che si è concretizzata nonostante il conflitto israelo-palestinese. «Quello che ha reso unico questo viaggio è proprio la situazione nella quale si è svolto: tutti ci sconsigliavano di partire, ma noi ci sentivamo chiamati a dare sostegno alla Chiesa locale, duramente provata, e a offrire la nostra testimonianza di speranza», spiega Federica, studentessa di psicologia all'Università Salesiana. «Mi sono rimaste impresse - racconta - le parole di monsignor Giacinto Boulos Mar-



cuzzo, vicario patriarcale per Israele, che ci ha parlato delle difficoltà dei cristiani: sono pochi, una minoranza, e malgrado tutto decidono di restare. Per noi, che spesso ci scoraggiamo, sono un esempio». Il pellegrinaggio, confida, «è stato uno stimolo, un incentivo a pregare per la pace». «Avevo chiesto tante volte al Signore di poter fare questo viaggio e Lui ha voluto che lo facessi stavolta, in tale contesto», dice la giovane che in Terra Santa ha avuto l'opportunità di «risvegliare la fede». Attraverso le diverse tappe, tra cui quelle a Cana di Galilea, al Monte delle Beatitudini sul lago di Tiberiade, a Gerico e a Gerusalemme, Federica ha «riscoperto la figura di Gesù, che è Dio, ma soprattutto uomo». Ed ora, dopo aver visitato «la nostra madre Chiesa sofferente», è tornata a casa con la «consapevolezza di sentirsi parte della grande famiglia dei cristiani» e con il proposito di «pregare di più per la pace, per l'unità, per la comunione tra noi e con gli altri credenti». (S. Car)

© RIPRODUZIONE RISERVATA